

Uno studio sull'apprendimento delle lingue nella terza età: Il *Progetto VintAge*. Focus su inclusione, ageismo e lingue straniere¹

Mario Cardona
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
mario.cardona@uniba.it

Maria Cecilia Luise
Università di Udine
cecilia.luise@uniud.it

Tatiana Temporale
ANILS
tatiana.temporale@gmail.com

Abstract

The article illustrates a research called "Learning foreign languages for seniors. Vintage project", whose roots can be identified in the increasingly pressing and investigated themes of active ageing, empowerment, and inclusion of the elderly population. To avoid the risk of social exclusion, the elderly need new skills, and among these the plurilingual, communicative and intercultural ones are central. Language learning experiences have a privileged place in the well-being of the elderly, and the relevant literature shows that they are able to bring social, cultural and cognitive benefits. In particular, the Vintage project had the main objective of implementing and experimenting - in order to test its effectiveness - teaching materials created ad hoc for the teaching-learning of foreign languages dedicated to students over 60. Some of the data obtained will be analyzed, in order to propose a reflection on the socio-personal, biographical, linguistic characteristics of the elderly who require linguistic training and on the perceptions they have regarding old age and learning in old age. Some conclusions of a linguistic nature will be given on the basis of the examination of the research data and in particular on the basis of the data provided by the informants of our research, it will be seen that there is a problem of inclusion and ageism which can negatively affect the elderly language student. Therefore, promoting inclusion and fighting ageism are decisive actions for the success or failure of the language learning path.

Keywords

Foreign language learning - geragogy - elderly - active ageing - inclusion - ageism - language teaching materials

1. Introduzione

¹ Il saggio è frutto del lavoro congiunto dei tre autori che hanno concordato insieme l'impianto generale e la suddivisione in parti. Mario Cardona ha curato i paragrafi 1 e 2; Tatiana Temporale i paragrafi 4, 5, 6 e 9; Maria Cecilia Luise ha curato i paragrafi 3, 7, 8 e 9.

Negli ultimi decenni, numerosi studi e documenti - si vedano in particolare quelli legati al concetto di *lifelong learning* promossi dagli organismi europei (Commissione Europea 2000) - definiscono la formazione e l'istruzione come requisiti fondamentali per affrontare un mondo in veloce evoluzione come quello contemporaneo.

Nel contesto di una società complessa, liquida, interconnessa e nello stesso tempo caratterizzata da un crescente protagonismo demografico degli anziani, i temi dell'invecchiamento attivo, dell'empowerment e dell'inclusione della popolazione anziana hanno una centralità sempre maggiore, e sempre più numerosi sono gli studi, i progetti, le azioni, le proposte formative che li promuovono.

Tra questi, lo studio di una lingua straniera si è dimostrato in grado di promuovere l'invecchiamento di successo, la cittadinanza attiva e il mantenimento delle funzioni cognitive in età avanzata. Tuttavia, riguardo all'educazione linguistica agli anziani è facile constatare la scarsità di studi glottodidattici che affrontino scientificamente come questo tipo di studenti acquisisce una lingua e che cosa la didattica può fare per offrire esperienze di apprendimento linguistico tarate su di loro².

Per colmare questo vuoto, già in altre ricerche e pubblicazioni, a partire dagli studi sulle caratteristiche neurologiche, cognitive e psicologiche dell'anziano, abbiamo contribuito a creare un quadro teorico che abbiamo definito glottogeragogico e a trarre conseguenze e implicazioni glottodidattiche (Cardona, Luise 2017).

La necessità di realizzare ricerche sperimentali che potessero verificare e implementare gli studi teorici ci ha portato a svolgere alcune ricerche sul campo (si veda Cardona Luise 2019), la più recente delle quali è il Progetto *Vintage* (Temporale 2023). Nei paragrafi che seguono presenteremo nel dettaglio la ricerca e analizzeremo alcuni dei dati ricavati, al fine di proporre una riflessione sulle caratteristiche socio-anagrafiche, biografiche, linguistiche degli anziani che si avvicinano alla formazione linguistica e sulle percezioni che hanno riguardo alla vecchiaia e all'apprendimento in età avanzata e per trarne delle implicazioni glottogeragogiche.

2. L'invecchiamento attivo

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2002 ha definito l'invecchiamento attivo come "il processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano" (*World Health Organization*, 2002) e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle politiche basate sui bisogni delle persone anziane è stato l'obiettivo centrale del 2012, Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale.

Secondo l'OMS, i pilastri dell'invecchiamento attivo sono tre: salute fisica, mentale e sociale; partecipazione - intesa come possibilità dell'anziano di essere risorsa per la collettività, la famiglia e per le altre generazioni; sicurezza - che riguarda la possibilità degli anziani di conoscere, appoggiarsi e avere accesso a risorse economiche, infrastrutturali e sociali. Il costrutto può essere misurato con uno specifico indice, *Active Ageing Index*:

The Active Ageing Index (AAI) is a tool to measure the untapped potential of older people for active and healthy ageing at national and subnational levels. It measures the level to which older

² Tra le ricerche in merito ricordiamo Ramírez Gómez 2016; Nizęgorodcew 2016; Gabryś-Baker 2018; Pfenninger, Singleton 2019; in Italia Serra Borneto 2007; Villarini, La Grassa 2010. Inoltre, le ricerche svolte dall'Università di Essex (<https://www.essex.ac.uk/centres-and-institutes/language-development-throughout-the-lifespan/third-age-language-learning>) e dall'Università di Groningen (<http://www.balab.nl/>); per una rassegna di alcuni recenti studi: Kacetl, Klímová 2021

people live independent lives, participate in paid employment and social activities as well as their capacity to actively age. The index is constructed from 22 individual indicators that are grouped into four domains. Each domain reflects a different aspect of active ageing. AAI also offers breakdown of results by sex to highlight the differences in active ageing for men and women.³

2.1. Invecchiamento attivo e lingue straniere

L'invecchiamento attivo, l'invecchiamento di successo (Havighurst 1963; Rowe e Kahn 1998; Cardona, Luise 2019a), e la cittadinanza attiva quindi si perseguono anche e soprattutto attraverso la formazione e la partecipazione della popolazione anziana. Tali obiettivi richiedono conoscenze e competenze aggiornate e appropriate che consentano di prendere parte e contribuire alla vita sociale, superando quelli che vengono definiti *nuovi analfabetismi*.

Gli ultimi decenni, infatti, hanno portato allo sviluppo di società all'interno delle quali le richieste di competenze plurilingui si sono moltiplicate anche al di fuori dei tradizionali confini scolastici: la loro principale finalità è la promozione di una cittadinanza attiva, intesa come partecipazione, coinvolgimento e impegno nella vita sociale, conoscenza dei propri diritti ed esercizio dei propri doveri. Per evitare il rischio di esclusione sociale, gli anziani hanno bisogno di nuove competenze, e tra queste sono centrali quelle plurilinguistiche, comunicative, interculturali.

Allo stesso modo, numerose ricerche (si vedano tra gli altri Bialystok *et al.* 2007; Craik *et al.* 2010; Alladi *et al.* 2013; Gold *et al.* 2013; Bubbico *et al.* 2019) hanno dimostrato come l'imparare una nuova lingua in età avanzata consente di mantenere risorse cognitive che con l'avanzare dell'età sono a rischio di decadimento.

Le esperienze di apprendimento linguistico, quindi, hanno un posto privilegiato nel benessere dell'anziano, e la letteratura in merito mostra che esse sono in grado di portare vantaggi sociali, culturali e cognitivi.

3. Il contesto del progetto Vintage

Il "protagonismo demografico" degli anziani e l'aumento dell'età media della popolazione comportano un nuovo interesse verso gli anziani non solo da parte della politica e della società, ma anche della ricerca scientifica.

In particolare, nel 2018 all'Università di Udine è nato il Gruppo interdisciplinare e interdipartimentale sull'invecchiamento attivo chiamato *Active Aging*, finalizzato allo studio del fenomeno dell'invecchiamento da diversi punti di vista multi e inter disciplinari⁴.

Nell'ambito del Gruppo, nel 2021 è partito il progetto 'Alt Frailty', con l'obiettivo di investigare il tema dell'Invecchiamento Attivo in relazione al problema della Fragilità; in quel contesto, abbiamo partecipato come responsabili della ricerca "VintAge. Insegnamento e apprendimento delle lingue straniere a studenti senior" (afferente al Work Package *Investigation into ad hoc methods/programmes of adult learning and lifelong-learning, and into the narrative of ageing and ageism*) volto a dimostrare che imparare una lingua straniera nella terza e anche quarta età è possibile attraverso una didattica mirata e utilizzando materiali didattici adatti alle esigenze e alle caratteristiche di questa fase della vita.⁵

³ https://unece.org/DAM/pau/age/Active_Ageing_Index/AAI_leaflet.pdf .

⁴ <https://www.uniud.it/it/ricerca/gruppi/active-ageing>

⁵ Le responsabili iniziali del progetto *Vintage* sono Maria Cecilia Luise che ha coordinato il progetto e contribuito a tutte le sue azioni; Manuela Cohen che ha contribuito alla progettazione, alla stesura e all'impianto grafico (in collaborazione con Antonella Santi e Tim Murphy) del manuale *Vintage* e alla formazione delle/dei docenti coinvolte/i; Ada Bier che ha contribuito alla stesura del manuale *Vintage*, all'organizzazione del progetto e all'implementazione degli strumenti di

3.1. Il progetto *Vintage*

Il progetto *Vintage* aveva come obiettivo principale quello di implementare e sperimentare - al fine di testarne l'efficacia - materiali didattici creati ad hoc per l'insegnamento- apprendimento delle lingue straniere dedicati a studenti over 60.

Sulla base della letteratura in merito e sui principi della branca che in altri contributi abbiamo definito glottogeragogia (Cardona, Luise 2017; 2019b) ovvero l'insegnamento delle lingue a studenti anziani, è stato creato un libro di testo di inglese livello A1 per studenti senior - *Vintage. English for senior A1* (Bier *et al.* 2021) - e ne è stato sperimentato l'uso e l'efficacia in una ricerca sperimentale longitudinale.

Il tema è apparso di grande attualità e urgenza, anche alla luce del fatto che, a fronte di un modello glottogeragogico che inizia lentamente ad essere delineato (cfr. Cardona, Luise 2017; 2019a) e di un grande ampliamento dell'offerta formativa di lingue per senior (solo all'Università della Terza Età di Udine, nel 2023 l'offerta formativa prevede più di 40 corsi di lingue, per un totale di 10 lingue insegnate⁶), una delle più evidenti mancanze riguarda i materiali didattici dedicati a questa categoria di studenti (Ramírez Gómez, Montserrat 2017; Dos Santos 2020). Per loro a tutt'oggi in Italia non ci sono libri di testo, volumi, percorsi a stampa o su supporto informatico.

Il percorso di ricerca del progetto *Vintage* può essere così schematizzato e sintetizzato:

- a partire dalla letteratura in merito, definizione di un quadro delle principali linee per una glottodidattica per studenti anziani
 - definizione del progetto di ricerca e degli strumenti di raccolta e analisi dei dati
 - ideazione, stesura e stampa di un corso-pilota per l'insegnamento dell'inglese come LS a studenti anziani principianti (composto da volume cartaceo, eserciziaro su supporto informatico, registrazione dei dialoghi, chiavi degli esercizi, guida didattica per il/la docente)
 - individuazione dei contesti e del campione della sperimentazione (gruppo sperimentale e gruppo di controllo); stipula di una convenzione con gli enti coinvolti
 - serie di incontri formativi con i/le docenti sperimentatori/trici per uniformare le conoscenze di glottogeragogia e concordare le modalità della sperimentazione
 - sperimentazione longitudinale (per un anno accademico) in aula dei materiali didattici all'interno di classi di inglese presso gli enti convenzionati; monitoraggio delle classi di controllo
 - raccolta e analisi dei dati
 - definizione delle ricadute glottodidattiche dei dati.

I dati ottenuti serviranno a progettare ulteriori ricerche e interventi in campo glottogeragogico.

4. Gli strumenti di ricerca e il campione

La necessità di definire con precisione le caratteristiche dei destinatari del volume e di implementare la sperimentazione dei materiali didattici con un campione selezionato di apprendenti ha portato ad ampliare il progetto con una ricerca per ricavare dati di tipo socio-biografico, formativo, linguistico, psico-cognitivo, motivazionale dello studente anziano di lingue straniere.

ricerca. Hanno poi collaborato al progetto Mario Cardona per la consulenza scientifica e per la formazione delle/dei docenti coinvolte/i, Andrea Marini per la consulenza scientifica, la scelta e la definizione dei test neuro-cognitivi e funzionali, e Tatiana Temporale per la somministrazione, la raccolta, la documentazione e l'interpretazione dei dati tratti dai questionari e dagli strumenti di ricerca progettati.

⁶ https://www.utepalonaliato.org/wp-content/uploads/2023/07/per-stampa_Libretto2023.pdf.

Sono stati quindi creati e somministrati sia agli studenti anziani del campione individuato sia ai loro docenti una serie di questionari, test, interviste di tipo qualitativo e quantitativo⁷. In particolare, è stato somministrato un questionario iniziale con lo scopo di intercettare il profilo socio-biografico, il bagaglio formativo-educativo, le esigenze, le motivazioni e i bisogni comunicativi, le convinzioni e le percezioni sulla vecchiaia e sull'apprendimento in vecchiaia e sulle strategie attuate per l'apprendimento di una lingua straniera (per una panoramica circa le strategie di apprendimento linguistico: O'Malley, Chamot 1990; Oxford 1990; 2003).

La sperimentazione in classe si è svolta da ottobre 2021 a maggio 2022 in collaborazione con l'Università della Terza Età di Udine "Paolo Naliato" (UTE), l'Università del tempo Libero di Mestre (UTL), l'Università Popolare di Mestre.

I soggetti coinvolti nella sperimentazione del libro *VintAge* sono stati 62 discenti senior di età uguale o superiore ai 60 anni (min. 61 max 89, media 66) regolarmente iscritti a un corso di inglese di livello A1 presso uno degli enti. I docenti coinvolti sono stati 8.

I partecipanti sono stati divisi in due gruppi. Un gruppo sperimentale di 40 corsisti ha utilizzato in classe il manuale *VintAge. English for Seniors A1*, mentre un gruppo di controllo di 22 studenti seguiva un tradizionale percorso di apprendimento della lingua inglese A1 in cui il curriculum è stato impostato liberamente dalla docente del corso.

Al momento della stesura di questo saggio l'analisi dei dati raccolti è ancora in corso; nei paragrafi che seguono intendiamo presentare e discutere una parte di essi già processati, in particolare alcuni dati qualitativi ricavati dal questionario iniziale.

4.1. Il questionario iniziale

Il questionario iniziale prevedeva una prima parte di dati socio-anagrafici e relativi alle esperienze e competenze linguistiche, una parte su motivazioni e risultati attesi dal percorso di studio di una lingua straniera che i discenti andavano ad affrontare, una parte di valutazione di alcune affermazioni sulla vecchiaia e sull'apprendimento in età avanzata, e un'ultima parte sulle strategie di apprendimento conosciute, utilizzate e preferite.

Per la creazione del questionario è stato utilizzato lo strumento *Google form* ed è stato fornito il link per la compilazione agli informanti, in modo da poter raccogliere, archiviare, condividere, analizzare le risposte online.

Per l'ampiezza degli ambiti indagati dal questionario e per il fatto che fosse propedeutico alla sperimentazione del volume *Vintage* ma non direttamente legato ad essa, si è ritenuto che potesse essere utile allargare il numero di soggetti ai quali somministrare lo strumento di indagine oltre al campione coinvolto nella sperimentazione.

Abbiamo di conseguenza chiesto agli enti coinvolti di proporre il questionario a tutti i docenti e a tutti gli studenti delle loro classi di lingue straniere, con la preghiera di compilarlo, su base volontaria e in modo completamente anonimo.

Le risposte che abbiamo raccolto ci hanno portato quindi ad ampliare il numero di informanti, per un totale di 115 questionari compilati, dei quali 66 da parte dei soggetti che in seguito sono stati

⁷ Ai soggetti coinvolti nella ricerca sono stati inoltre somministrati in entrata e in uscita test di verifica dello stato neuro-cognitivo e funzionale (MMSE, Test di Fluenza Fonologica, Digit Span fw/bw, Trail Making Test, Descrizione di storie); in itinere sono stati proposti brevi questionari di gradimento dei contenuti del volume in sperimentazione e sull'utilizzo delle strategie di apprendimento linguistico proposte nel volume; a conclusione della sperimentazione i soggetti hanno svolto una semplice verifica delle competenze linguistiche e comunicative in inglese sviluppate e un questionario-intervista per verificare eventuali cambiamenti rispetto a motivazioni, bisogni comunicativi, convinzioni e percezioni sulla vecchiaia e sull'apprendimento in vecchiaia e sulle strategie per l'apprendimento linguistico.

coinvolti nella sperimentazione e 49 da parte di soggetti anziani che frequentavano un corso di lingue straniere in classi non coinvolte nella sperimentazione.

Sarà quindi sui 115 questionari raccolti che baseremo la presentazione e la discussione dei dati nei paragrafi che seguono.

5. Risultati: gli studenti senior di lingue straniere

Dal punto di vista socio-biografico, gli informanti che hanno risposto al nostro questionario iniziale sono per la maggior parte donne: 82 sono di sesso femminile (71%) e 33 di sesso maschile (29%).

Inoltre, appartengono alle fasce più giovani dell'età considerata anziana - l'età minima degli informanti è 60 anni, l'età massima 89 anni, l'età media 66 anni - sono usciti dal mercato del lavoro e sono di livello socioculturale medio-alto (Fig. 1).

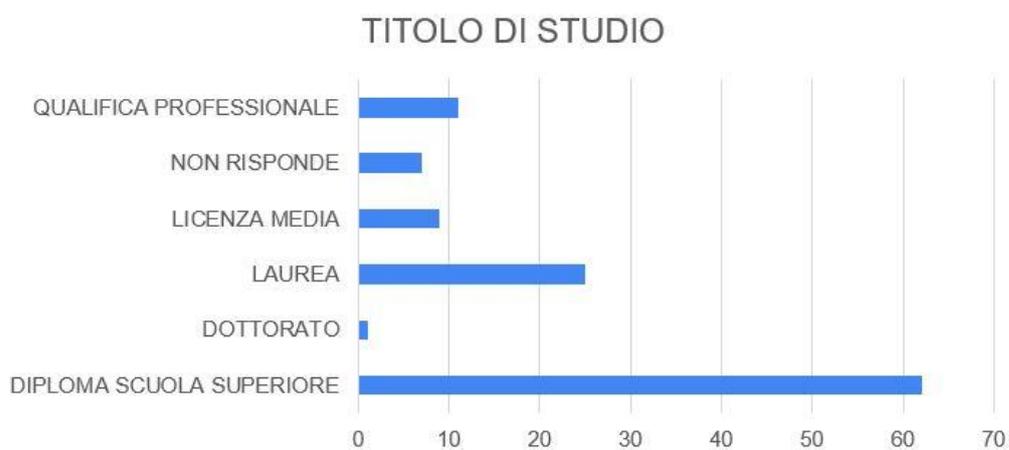


Figura 1: titolo di studio degli informanti

Nel campione sono stati trovati alcuni comportamenti ed esperienze relativi alle lingue ricorsivi, intrecci comuni fra le diverse traiettorie individuali legati alla cultura italiana, alla storia sociale e culturale degli ultimi cinquant'anni.

Lingue studiate a scuola

La lingua più studiata a scuola è il francese: fino agli anni Sessanta del secolo scorso il francese era quasi l'unica lingua proposta dai curricula scolastici italiani nella scuola; altre lingue studiate a scuola sono il tedesco (17 informanti) e l'inglese (3 informanti) (Fig.2).

Lo studio di una lingua straniera è iniziato per tutti a partire dagli 11- 12 anni, quindi presumibilmente all'entrata nella scuola secondaria di primo grado.



Figura 2: profilo linguistico degli informanti: lingue studiate

Lingue conosciute e profilo plurilingue dichiarato

In linea con la situazione sociolinguistica italiana di buona parte del Novecento, una parte consistente degli informanti dichiara di possedere come lingua madre il dialetto veneziano/veneto o la lingua friulana e di aver appreso l'italiano in età scolare; in altri casi dialetto e italiano sono stati appresi in contesto di bilinguismo simultaneo, da un punto di vista diastratico utilizzando il dialetto in famiglia e in contesto informale e l'italiano nelle relazioni più formali.

Un informante dichiara di essere madrelingua olandese e 4 dichiarano di essere madrelingua spagnola (Fig. 3).

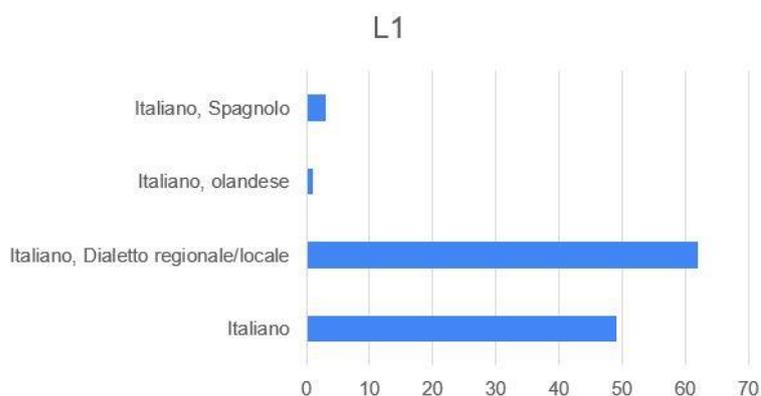


Figura 3: profilo linguistico degli informanti: lingua materna

Tipo di impiego e uso delle LS in contesto lavorativo

Il campione è composto nella totalità da pensionati. Il tipo di impiego svolto nell'età lavorativa solo in pochissimi casi ha richiesto competenze in lingue diverse dalla lingua materna: le professioni degli informanti erano diversificate, per lo più nel settore terziario e impiegatizio, ma effettivamente solo da pochi anni le competenze linguistiche sono divenute necessarie in numerosi campi professionali (Fig. 4).



Figura 4: professione svolta dagli informanti

6. Risultati: le affermazioni sulla vecchiaia e sull'apprendimento in età avanzata

Nella sezione centrale del questionario iniziale si è chiesto agli informanti di valutare attraverso una scala Likert a sei livelli, da “molto in disaccordo” a “molto d'accordo”, alcune affermazioni sulla vecchiaia e sull'apprendimento in età avanzata, in particolare su percezioni e pregiudizi sugli anziani, sul funzionamento della loro mente e sul loro comportamento come studenti.

La percezione di sé come persona e come apprendente di lingue e gli aspetti legati a credenze ed esperienze dell'anziano influenzano gli atteggiamenti circa l'apprendimento in generale e l'apprendimento linguistico in particolare, sono direttamente e fortemente collegati con la motivazione e a volte sono talmente radicati da trasformarsi in profezie che si autoavverano.

Una prima parte della sezione del questionario indaga le opinioni riguardo alla vecchiaia, mirando a capire se essa venga percepita come un periodo della vita che può offrire delle possibilità di crescita ulteriore o come un momento di declino generale. Le sfere toccate sono relative alle opinioni sull'invecchiamento in rapporto all'aspetto fisico, ai cinque sensi, all'insorgenza di problemi di demenza, al ruolo del dolore fisico, alla fragilità emotiva, all'isolamento sociale, alla lentezza nell'esecuzione di attività, alla memoria, alla pazienza nell'affrontare compiti quotidiani, all'effetto del pensionamento e a quello di una vita sana (Fig. 5 e 6).

Una seconda parte è centrata sulle caratteristiche dell'apprendimento in età avanzata. Le affermazioni da valutare riguardano quindi memoria, velocità di esecuzione e di acquisizione, ruolo dell'esperienza (Fig. 7 e 8).

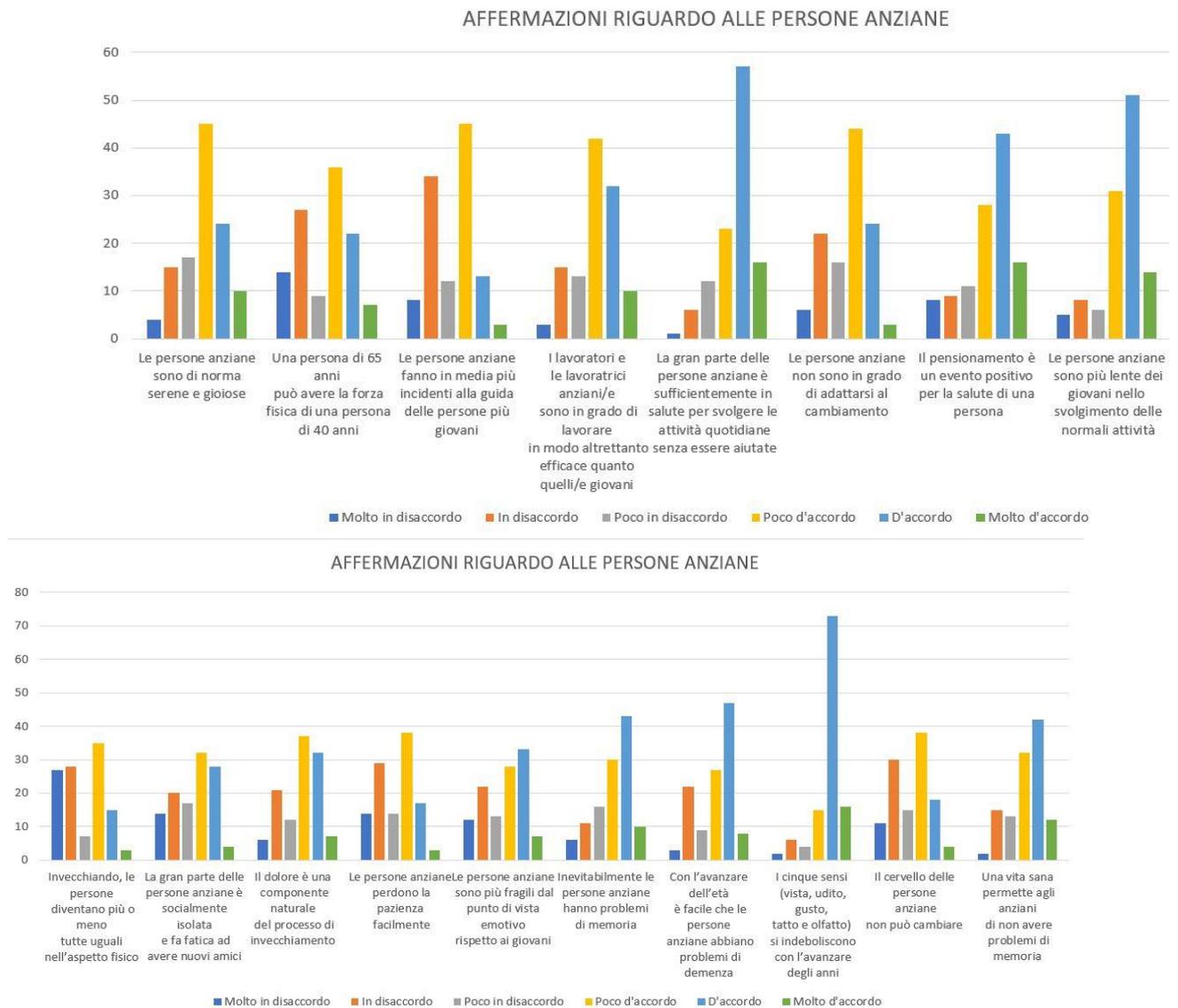


Figura 5: risposte alle affermazioni sulle persone anziane- Istogramma

	<i>Molto in disaccordo</i>	<i>In disaccordo</i>	<i>Poco in disaccordo</i>	<i>Poco d'accordo</i>	<i>D'accordo</i>	<i>Molto d'accordo</i>
<i>Le persone anziane sono di norma serene e gioiose</i>	4	15	17	45	24	10
<i>Una persona di 65 anni può avere la forza fisica di una persona di 40 anni</i>	14	27	9	36	22	7
<i>Le persone anziane fanno in media più incidenti alla guida delle persone più giovani</i>	8	34	12	45	13	3
<i>I lavoratori e le lavoratrici anziani/e sono in grado di lavorare in modo altrettanto efficace quanto quelli/e giovani</i>	3	15	13	42	32	10
<i>La gran parte delle persone anziane è sufficientemente in salute per svolgere le attività quotidiane senza essere aiutate</i>	1	6	12	23	57	16
<i>Le persone anziane non sono in grado di adattarsi al cambiamento</i>	6	22	16	44	24	3
<i>Il pensionamento è un evento positivo per la salute di una persona</i>	8	9	11	28	43	16
<i>Le persone anziane sono più lente dei giovani nello svolgimento delle normali attività</i>	5	8	6	31	51	14

	<i>Molto in disaccordo</i>	<i>In disaccordo</i>	<i>Poco in disaccordo</i>	<i>Poco d'accordo</i>	<i>D'accordo</i>	<i>Molto d'accordo</i>
<i>Invecchiando, le persone diventano più o meno tutte uguali nell'aspetto fisico</i>	27	28	7	35	15	3
<i>La gran parte delle persone anziane è socialmente isolata e fa fatica ad avere nuovi amici</i>	14	20	17	32	28	4
<i>Il dolore è una componente naturale del processo di invecchiamento</i>	6	21	12	37	32	7
<i>Le persone anziane perdono la pazienza facilmente</i>	14	29	14	38	17	3
<i>Le persone anziane sono più fragili dal punto di vista emotivo rispetto ai giovani</i>	12	22	13	28	33	7
<i>Inevitabilmente le persone anziane hanno problemi di memoria</i>	6	11	16	30	43	10
<i>Con l'avanzare dell'età è facile che le persone anziane abbiano problemi di demenza</i>	3	22	9	27	47	8
<i>I cinque sensi (vista, udito, gusto, tatto e olfatto) si indeboliscono con l'avanzare degli anni</i>	2	6	4	15	73	16
<i>Il cervello delle persone anziane non può cambiare</i>	11	30	15	38	18	4
<i>Una vita sana permette agli anziani di non avere problemi di memoria</i>	2	15	13	32	42	12

Figura 6: risposte alle affermazioni sulle persone anziane- dati numerici

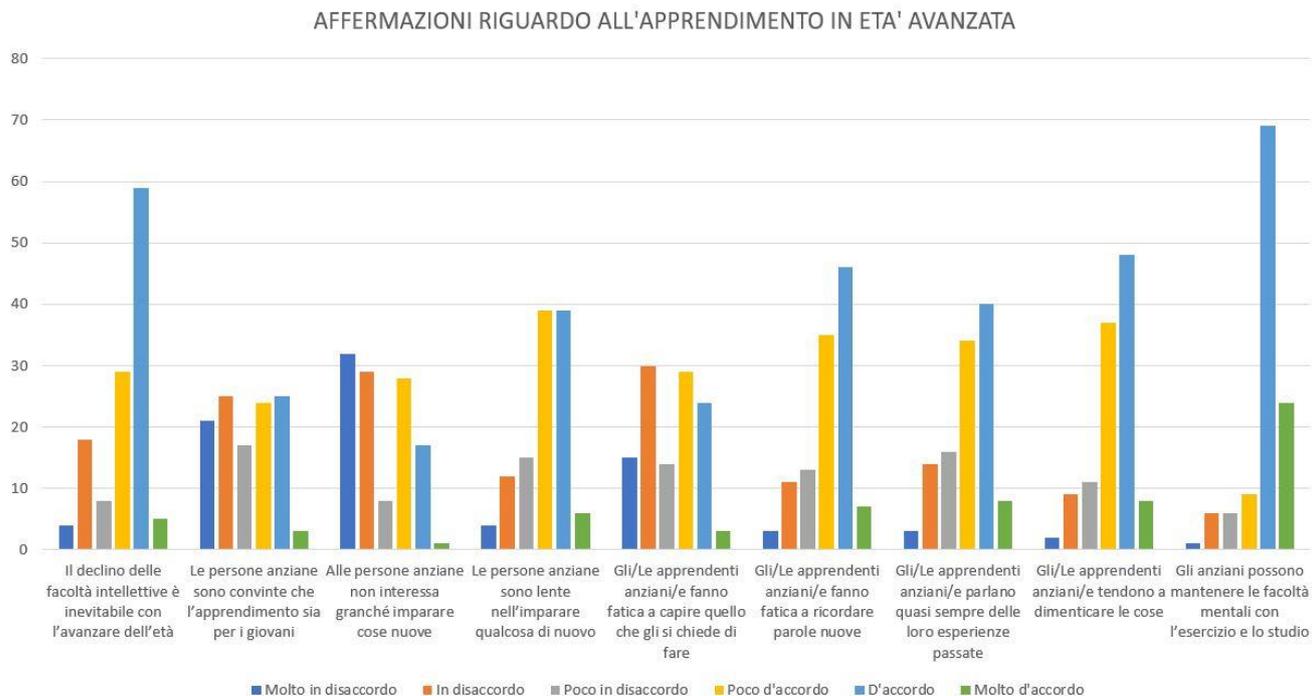


Figura 7: risposte alle affermazioni sull'apprendimento in età avanzata- Istogramma

	Molto in disaccordo	In disaccordo	Poco in disaccordo	Poco d'accordo	D'accordo	Molto d'accordo
Il declino delle facoltà intellettive è inevitabile con l'avanzare dell'età	4	18	8	29	59	5
Le persone anziane sono convinte che l'apprendimento sia per i giovani	21	25	17	24	25	3
Alle persone anziane non interessa granché imparare cose nuove	32	29	8	28	17	1
Le persone anziane sono lente nell'imparare qualcosa di nuovo	4	12	15	39	39	6
Gli/Le apprendenti anziani/e fanno fatica a capire quello che gli si chiede di fare	15	30	14	29	24	3
Gli/Le apprendenti anziani/e fanno fatica a ricordare parole nuove	3	11	13	35	46	7
Gli/Le apprendenti anziani/e parlano quasi sempre delle loro esperienze passate	3	14	16	34	40	8
Gli/Le apprendenti anziani/e tendono a dimenticare le cose	2	9	11	37	48	8
Gli anziani possono mantenere le facoltà mentali con l'esercizio e lo studio	1	6	6	9	69	24

Figura 8: risposte alle affermazioni sull'apprendimento in età avanzata- dati numerici

7. Discussione dei dati: prime considerazioni

Gli anziani arrivano quindi al corso di lingua con atteggiamenti, preconcetti, attitudini, credenze, interpretazioni su come loro, come persone e come anziani, acquisiscono le lingue, legati sia a pregiudizi e generalizzazioni socialmente trasmessi sia alla propria storia ed esperienza di vita e di apprendimento. Qualsiasi apprendimento - quindi anche quello linguistico – può essere agevolato o rallentato da queste variabili individuali che caratterizzano ogni apprendente in modo unico (Celentin 2019).

In generale, risulta evidente che gli informanti della nostra ricerca hanno una lunga storia come apprendenti di lingue straniere: la maggior parte di essi ha avuto nel corso della vita esperienze più o meno significative di apprendimento linguistico e ha sviluppato su di esse convinzioni e comportamenti.

Riteniamo possa essere interessante focalizzarsi su due elementi caratterizzanti questo specifico pubblico che si sta affacciando alla formazione linguistica, elementi che appaiono allo stesso tempo interessanti e problematici.

7.1. *L'inclusione degli studenti di lingue anziani*

Numerose ricerche (Pikhart, Klimova 2020; Villarini, La Grassa 2010) mostrano che i corsi di lingue straniere dedicati agli anziani sono prevalentemente frequentati da donne, appartenenti alle fasce più giovani della terza età, di livello socioculturale medio-alto, e anche il campione del caso *VintAge* rientra in queste caratteristiche. Sono dati che rispecchiano quelli più generali sulla partecipazione degli adulti anziani alle attività formative, partecipazione che diminuisce con l'avanzare dell'età in tutti i paesi europei: i dati statistici di Istat (ISTAT 2020) ci dicono che in Italia nelle fasce di età più mature la quota di popolazione in formazione è molto esigua (1,9% nella fascia d'età 65-74).

Ancora (ISTAT 2020: 108-112):

Così come per le classi di età più giovani, anche tra i più maturi vi è un maggiore interesse all'apprendimento e alla partecipazione culturale da parte delle donne rispetto agli uomini (3,9 per cento verso 3,3 per cento). Questo divario di genere è presente in quasi tutti i paesi europei. Il *lifelong learning* è associato positivamente con il livello di istruzione, anche tra la popolazione meno giovane. [...] Questa relazione tra partecipazione alla formazione e livello di istruzione ha un impatto considerevole proprio sulla popolazione anziana, poiché è significativamente alta, tra i 55- 74enni, la quota di coloro che possiedono un basso livello di istruzione. [...] In conclusione, i dati confermano che – soprattutto tra le fasce di popolazione più matura – la formazione continua a qualificare ulteriormente persone che hanno già un buon livello educativo e formativo, che sono residenti nelle aree più sviluppate del paese, che sono già inserite nel sistema produttivo e che ricoprono le posizioni lavorative più qualificate. Risultano, di contro, meno coinvolti i soggetti più vulnerabili e, in quanto tali, più bisognosi di formazione.

La situazione fotografata da Istat è ulteriormente peggiorata negli ultimi due anni, a causa dell'isolamento e delle conseguenze sociali della pandemia da Covid 19.

I dati da noi raccolti confermano le tendenze generali. Ne consegue un evidente problema di inclusione, per risolvere il quale è necessario aprire l'accesso ai corsi di lingue a tutte le coorti, a tutti i sessi, a tutti i ceti socioculturali, rendendo inclusive le proposte glottodidattiche per anziani.

Il concetto di inclusione è oggi al centro del dibattito pedagogico e oggetto di numerosi interventi di politica e normativa scolastica. Se in contesto scolastico è un concetto legato a quello di disabilità e oggetto della pedagogia speciale, più in generale può essere definito come il processo che mira a rispettare le necessità e le esigenze di tutti attraverso la progettazione di contesti che favoriscano una piena ed attiva partecipazione da parte di ogni appartenente alla società ad ogni aspetto della vita.

L'inclusione degli anziani nei percorsi formativi di apprendimento delle lingue è centrale. Infatti, per coloro che già vivono una serie di discriminazioni dovute all'età, la non conoscenza delle lingue straniere e dell'inglese come lingua franca rappresenta un punto ulteriore di esclusione sociale. L'inclusione si favorisce con interventi sul piano organizzativo, politico, sociale e attraverso strategie educative e glottodidattiche mirate (cfr par.8.1).

7.2. L'ageismo

Gli informanti hanno affidato ai questionari una serie di opinioni riguardo ai cambiamenti fisiologici, psicologici, funzionali, fisici che caratterizzano la vecchiaia, dimostrando come il fenomeno dell'ageismo, della "forma di pregiudizio e svalorizzazione ai danni di un individuo, in ragione della sua età; in particolare, forma di pregiudizio e svalorizzazione verso le persone anziane" (Vocabolario Treccani, *ageismo*) sia radicato non solo nella società, ma anche negli anziani stessi.

I dati raccolti evidenziano infatti come gli informanti concordino maggiormente con le espressioni "negative" sulla vecchiaia piuttosto che con le affermazioni "positive".

Accanto ad una vecchiaia *misurabile* statisticamente e ad una vecchiaia *percepita* dai soggetti entrati nella terza età c'è anche una vecchiaia *attribuita* in base a parametri culturali e sociali (Andrew 2012). Da lungo tempo il processo di progressivo invecchiamento della popolazione dei paesi occidentali viene percepito come un problema, invece di essere considerato come una conquista, conseguenza e parte di una serie di trasformazioni e processi di sviluppo nei campi della medicina e dell'economia, della politica e della cultura.

Oggi gli anziani sono oggetto di *eteroageismo*, una discriminazione da parte degli altri in base all'età che coinvolge sia pregiudizi sulle loro capacità e caratteristiche psicologiche, sia sul loro ruolo e il loro contributo all'interno della società. Vincere questo pregiudizio significa diffondere una cultura dell'invecchiamento, mettere in atto azioni politiche, sociali e culturali che vadano oltre la visione dell'anziano solo come portatore di bisogni, riconoscere il valore aggiunto che può dare alla società la partecipazione attiva degli anziani, ai quali va però fornito l'accesso agli strumenti che permettono la comprensione e l'adattamento al mondo che li circonda.

L'ageismo è particolarmente importante in ambito formativo in quanto gli anziani non solo subiscono numerosi pregiudizi riguardo alle proprie capacità cognitive, relazionali, psicologiche e al loro decadimento, ma finiscono per convincersi che è proprio così: l'anziano è lento a capire, dimentica tutto, non riesce a concentrarsi, è rigido e permaloso, non sa proiettarsi nel futuro. Sono forme di *autoageismo* che condizionano in modo negativo l'atteggiamento della persona anziana nei confronti di compiti cognitivi e di esperienze formative, minandone l'autostima e il senso di autoefficacia (Bandura 1997), e di conseguenza abbassando i risultati delle prestazioni.

Per quanto riguarda la memoria, ad esempio, gli anziani a volte descrivono in modo troppo severo e pessimistico la propria e quella dei loro coetanei. Spesso essi mitizzano eccessivamente la memoria dei giovani o la loro "memoria di una volta". Cornoldi e De Beni, in uno studio sugli effetti della metamemoria condotto su studenti dell'Università della terza età, hanno osservato come:

è possibile che il cosiddetto deterioramento delle funzioni mnestiche in età senile sia da collegare non solo ad un danno neuropsicologico, ma anche ad una serie di credenze ed atteggiamenti che enfatizzano quel deficit, rendendo l'individuo sempre meno incline all'uso di strategie adeguate di memorizzazione (1989: 20).

Gli anziani tendono a pensare che la diminuzione delle capacità mnestiche sia una conseguenza inevitabile del trascorrere degli anni, indipendente dalla propria volontà e non, invece, una possibile conseguenza di una scarsa conoscenza o attenzione alle possibili strategie di memoria e metamemoria. Uno studio di Roberts (1983), citato in Cornoldi e De Beni (1989: 22) riporta che il 6% di soggetti tra i 20 e i 30 anni, il 12% tra i 40 e 60 anni, ma ben il 46% dei soggetti oltre i 60 anni ritiene di avere problemi di memoria. Ciò evidenzia, dunque, come spesso gli anziani abbiano una visione distorta e sminuita delle loro reali capacità di ricordare.

8. Inclusione e ageismo: considerazioni glottogeragogiche

Abbiamo visto precedentemente (anche in base ai dati forniti dagli informanti della nostra ricerca) che esiste un problema di inclusione e di ageismo che può condizionare negativamente lo studente di lingue anziano. Promuovere l'inclusione e combattere l'ageismo sono azioni determinanti per il successo o l'insuccesso del percorso di apprendimento linguistico.

Se dal punto di vista organizzativo l'inclusione degli anziani in esperienze di formazione linguistica si può perseguire con azioni pratiche che coinvolgono anche la dimensione politica e sociale oltre a quella glottodidattica, per quanto riguarda gli aspetti più direttamente formativi e didattici faremo riferimento alla *Critical Foreign Language Geragogy*, un modello di Educazione Linguistica per studenti senior dal forte carattere inclusivo, critico e di empowerment (Ramírez Gómez 2016; 2019).

8.1. Glottogeragogia inclusiva

Dal punto di vista organizzativo, i corsi di lingue straniere per anziani dovrebbero rispettare alcuni principi e alcune caratteristiche del pubblico al quale sono rivolti. Altrove (Cardona, Luise 2017: 69-72) ne abbiamo esplorato alcune caratteristiche.

Includere chi rimane escluso dalla formazione linguistica significa innanzitutto creare e stimolare la motivazione all'accostamento alle lingue; avvicinare i luoghi della formazione agli utenti ai quali è destinata e renderli accessibili; rendere pubbliche e facilmente accessibili le informazioni in merito all'offerta formativa; attirare anche la componente maschile facendo leva su aspetti ai quali gli uomini anziani possono essere più sensibili e possono sentirsi ancora protagonisti e messi in gioco, per esempio evidenziando gli obiettivi orientati al risultato e inserendo nei corsi qualche elemento competitivo (Commissione Europea – Socrates Gruntvig, 2006). Significa inoltre saper adattare la proposta formativa anche a livelli culturali e di istruzione nella media più bassi rispetto ai giovani, e a persone che, essendo in età molto avanzata, possono presentare problemi fisici o cognitivi più o meno condizionanti.

Inoltre, una proposta glottogeragogica inclusiva che raggiunga potenzialmente tutti gli anziani deve essere adattabile a persone con diverse caratteristiche cognitive e fisiche e con diversi profili psicologici e biografici. I fenomeni che caratterizzano l'invecchiamento non si presentano allo stesso modo, nello stesso tempo, con la stessa intensità e nella stessa quantità in tutti gli anziani, e i percorsi di invecchiamento degli individui sono resi singolari non solo dall'età biologica e cronologica e dal declino psico-fisico, ma anche da fattori non normativi tra i quali gli eventi storici vissuti, i ruoli

sociali ricoperti nel passato e nel presente, le aspettative che si hanno rispetto al proprio futuro. Dal punto di vista glottogeragogico, è possibile accogliere questa variabilità anche attraverso la stratificazione e l'individualizzazione di obiettivi glottodidattici e percorsi formativi.

La vita degli anziani si caratterizza per un'ampia quantità di tempo libero che possono dedicare alle attività che più aggradano; una delle differenze tra le capacità di apprendimento e memorizzazione di anziani e di giovani, riguarda la velocità di elaborazione dell'informazione, di memorizzazione e di esecuzione dei compiti (Cardona, Luise 2017: 296). La disponibilità di tempo libero e la necessità glottodidattica di tempi distesi e dilatati per rispettare le modalità di apprendimento comportano che le lezioni di lingua straniera debbano essere espandibili, coordinate e collegate ad esperienze di autoapprendimento, e che gli studenti vengano stimolati a cogliere tutte le opportunità di incontro con la lingua straniera oltre le lezioni in aula. Questo comporta una strutturazione degli ambienti di apprendimento delle lingue aperti e multifunzionali, un incremento di esposizione alle lingue attraverso strutture e risorse che sostengano l'applicazione e l'approfondimento linguistico, dalla tv, alle biblioteche, ai giornali e ai film in lingua originale, e infine la creazione di strutture accessibili per l'autoapprendimento, alle quali gli studenti anziani possano accedere autonomamente.

8.2. La Critical Foreign Language Geragogy

La *Critical Foreign Language Geragogy* viene proposta da Dania Ramírez Gómez (2015; 2016) e si configura come un quadro teorico e metodologico all'interno del quale inserire percorsi di insegnamento-apprendimento delle lingue straniere a studenti anziani.

Rilevando che gli stereotipi negativi sulla vecchiaia portano sia gli anziani sia i loro docenti ad avere un atteggiamento negativo verso le loro possibilità di imparare le lingue straniere, atteggiamento che influenza le aspettative, gli obiettivi e gli effettivi risultati che possono essere raggiunti, Ramírez Gómez propone un costrutto che incorpora l'Educazione linguistica in un quadro che vuole sviluppare obiettivi legati alla disciplina - quali per esempio la capacità di esprimersi in lingua straniera - ma anche migliorare lo status dei discenti anziani in classe e più in generale nella società (Ramírez Gómez 2016).

La *Critical Foreign Language Geragogy* vuole avere carattere inclusivo, critico e di empowerment e propone una Educazione linguistica che deve adattarsi alle caratteristiche cognitive, psicologiche, sociali degli anziani ed essere costruita su una visione realistica delle loro abilità e potenzialità.

Alcuni dei principi sui quali si basa la *Critical Foreign Language Geragogy* sono:

- lo studio di una lingua straniera contribuisce a diversi aspetti della vita degli anziani e non può essere considerato solo un'attività ricreativa o un modo per occupare il tempo libero;
- la *Critical Foreign Language Geragogy* deve condurre i discenti anziani ad auto-regolare i propri processi e le proprie strategie di apprendimento: i suoi obiettivi sono indagare come insegnare le lingue straniere e come insegnare ad imparare le lingue straniere;
- l'influsso delle esperienze pregresse degli studenti anziani va considerato come un fattore molto importante;
- l'insegnamento di una LS a studenti anziani dovrebbe essere basato su contenuti significativi per loro e legati alla loro esperienza e vita, piuttosto che su un curriculum funzionale;
- lo studente anziano di successo è colui che sa compensare i propri punti deboli e ricavare vantaggi dai suoi punti forti.

Il quadro elaborato da Ramírez Gómez è interessante per il ruolo attivo che richiede allo studente in età avanzata e per l'importanza che attribuisce a percorsi di *learner re-training* da affiancare al curriculum di lingua, percorsi che forniscono (Ramírez Gómez 2016: 157):

high self-awareness, a developed knowledge regarding the FL learning process and classroom dynamics, positive thinking, and the ability to capitalize on their strengths and deal with their weaknesses.

9. Conclusioni

I dati raccolti nel Progetto *Vintage* hanno permesso di mettere a fuoco una serie di condizioni, credenze, caratteristiche che accomunano lo studente anziano di lingue straniere.

Malgrado l'estrema variabilità delle condizioni che caratterizzano la vecchiaia, abbiamo rilevato come, in accordo con altri studi, i senior che si avvicinano alla formazione linguistica sono piuttosto omogenei per età, sesso, condizioni socio-culturali, profilo linguistico: una delle priorità glottogeragogiche diviene quindi quella di pensare o ri-pensare alla configurazione di curricoli con un forte carattere inclusivo.

Gli anziani che oggi sono esclusi dalla formazione linguistica possono essere inclusi se si propone loro un curriculum che non risponda solo ad esigenze di tipo comunicativo, legato per esempio ai viaggi o alla comunicazione con stranieri, ma un curriculum più centrato sui contenuti, sull'espressione della propria esperienza e sui modi di affrontare problemi e sfide della vita quotidiana, se si propone un curriculum che sia in risonanza con le loro biografie e che comprenda la categoria della gratuità oltre a quella dei bisogni pragmatici.

Ancora, un curriculum inclusivo punta a rendere tutti gli studenti consapevoli non solo dei propri bisogni e dei propri desideri linguistici e comunicativi, ma anche degli strumenti che ognuno possiede o può sviluppare per rispondervi (Daloiso e Gruppo di Ricerca ELICom 2023).

L'anziano deve fare i conti con i cambiamenti legati all'avanzare dell'età e sfruttare le capacità e le strategie compensative e di riserva che possiede allo scopo – nel caso specifico - di sviluppare competenza comunicativa in lingua straniera.⁸

In particolare, dal punto di vista glottodidattico, la nostra ricerca si è occupata di scoprire come sono percepiti questi cambiamenti, quanto il declino funzionale venga vissuto come un impedimento all'apprendimento linguistico e quali sono le autopercezioni negative circa il non riuscire a svolgere prestazioni cognitive e quindi ad avere successo in percorsi di formazione.

Le competenze di tipo strategico assumono un significato importante per gli studenti senior a causa dell'influenza che possono avere sull'apprendimento di una lingua straniera la lunga storia sia biografica sia di apprendimento anche linguistico che hanno alle spalle, le credenze e gli stereotipi negativi sulle capacità degli anziani, le configurazioni che possono assumere fattori personali quali l'autoefficacia, la motivazione, le attribuzioni.

Autonomia, consapevolezza, abilità sociali, motivazione, tecniche mnemoniche, modalità comunicative, processi cognitivi: sono aspetti funzionali all'apprendimento linguistico che possono essere rafforzati e sostenuti attraverso una pianificazione di percorsi espliciti sulle strategie di apprendimento linguistico da svolgere in classe, accanto a percorsi con obiettivi più specificamente linguistici e comunicativi. Da qui emerge l'importanza di programmare anche solo brevi percorsi di training metacognitivo – quelli che nella *Critical Foreign Language Geragogy* sono definiti percorsi di *learner re-training* - sulle strategie di apprendimento linguistico sia dirette sia indirette (Oxford 1990; Scarcella, Oxford, 1992), per rendere gli studenti anziani consapevoli dei loro preconcetti sulle proprie capacità e possibilità e dell'idea che hanno di che cosa vuol dire imparare e sapere una lingua.

⁸ In merito si veda il nostro Modello dello Scaffolding cognitivo-emozionale (Cardona, Luise 2017)

All'interno della sperimentazione *Vintage* abbiamo proposto percorsi espliciti sulle strategie di apprendimento linguistico, e i primi dati analizzati, che saranno oggetto di successive pubblicazioni, confermano l'efficacia di simili *training*.

Riferimenti bibliografici

Alladi S., Bak T.H., Duggirala V., Surampudi B., Shailaja M., Shukla A.K., Chaudhuri J.R., Kaul S., 2013, "Bilingualism delays age at onset of dementia, independent of immigration status", in *Neurology*, 81, 22, pp. 1938-44.

Andrew P., 2012, *The social construction of Age. Adult foreign language learners*, Bristol, Multilingual Matters.

Bandura A., 1997, *Self-efficacy: the Exercise of Control*, New York, Freeman.

Bialystok E., Craik F., Freedman M., 2007, "Bilingualism as a Protection Against the Onset of Symptoms of Dementia", in *Neuropsychologia* 45, pp. 459-464.

Bier A., Cohen M., Luise M.C, Murphey T., Santi A., 2021, *VintAge. English for seniors A1*, Gorizia, Grafica Goriziana SA.

Bubbico, G., Chiacchiarretta, P., Parenti, M., di Marco, M., Panara, V., Sepede, G., Ferretti, A., Perrucci, M. G., 2019, "Effects of Second Language Learning on the Plastic Aging Brain: Functional Connectivity, Cognitive Decline, and Reorganization", in *Frontiers in Neuroscience*, 13, pp.1-13.

Cardona M., Luise M.C., 2017 *Gli anziani e le lingue straniere. Educazione Linguistica per la terza età*, Lecce, PensaMultimedia.

Cardona M., Luise M. C., 2019a, "Sfruttare i fenomeni della compensazione per imparare le lingue in età avanzata: il modello glottogeragogico dello Scaffolding cognitivo-emozionale", in *RILA - Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 1-2019, pp. 77-91.

Cardona M., Luise M.C., 2019b, *Learning in the Old Age. Motivation, Emotions Experiences*, Toronto – Siena, Soleil publishing – Beccarelli.

Celentin P., 2019, *Le variabili dell'apprendimento linguistico. Perché non tutti impariamo le lingue nello stesso modo*, Quiedit, Verona.

Commissione Europea, 2000, "Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente", in: http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc/policy/memo_it.pdf

Commissione Europea – Socrates Gruntvig, 2006, "Language Course Teaching Methods for Senior Citizens", trad. it. "Metodologie di insegnamento dei corsi di lingua per senior", Lifelong Learning Programme: Project number 29803-CP-1-2006-DE-GRUNDTVIG-11

Cornoldi C., De Beni R., 1989, "Ciò che gli anziani pensano della loro memoria", in Dellantonio A. (cur.), *Ricerche psicolinguistiche sull'invecchiamento*, Milano, Franco Angeli.

Craik F.M.I., Bialystok E., Freedman M., 2010, "Delayng the onset of Alzheimer disease: Bilingualism as a form of cognitive reserve", in *Neurology*, 75, pp.1726-1729.

Daloiso M. e Gruppo di Ricerca ELICom (a cura di), 2023, *Le difficoltà di apprendimento delle lingue a scuola. Strumenti per un'educazione linguistica efficace*, Grandi Guide, Trento, Erickson.

Dos Santos L. M., 2020, "Textbook Evaluation of a General English Textbook for Senior Foreign Language Learners: Application of a Textbook Evaluation Checklist, in *Journal of Education and e-Learning Research*, 7(1), pp.22-27.

Gabryś-Baker D., (Ed.), 2018, *Third Age Learners of Foreign Languages*, Bristol: Multilingual Matters.

Gold B.T., Kim C., Johnson N.F., Kryscio R.J., Smith C.D., 2013, “Lifelong Bilingualism Maintains Neural Efficiency for Cognitive Control in Aging”, in *The Journal of Neuroscience* 9, January, pp. 387-396.

Havighurst R., 1963, *Successful Ageing*, in Tibbits C., Thompson Donahue W. (a cura di), *Process of Ageing*, New York, Atherton Press, pp. 299-320.

ISTAT, 2020, *Invecchiamento attivo e condizione di vita degli anziani in Italia*, <https://www.istat.it/it/files//2020/08/Invecchiamento-attivo-e-condizioni-di-vita-degli-anziani-in-Italia.pdf>

Kacetl J., Klímová B., 2021, “Third-Age Learners and Approaches to Language Teaching”, in *Education Sciences* 11, 310.

Nizęgorodcew A., 2016, “Studying English in Senior Years: a Psycholinguistic Perspective”, in: Galajda D. et al. (Eds.), *Researching Second Language Learning and Teaching from a Psycholinguistic Perspective*, Swiss, Springer International Publishing, pp. 217-239.

O'Malley J.M., Chamot A.U., 1990, *Learning Strategies in Second Language Acquisition*, Cambridge, CUP.

Oxford, R.L., 1990, *Language learning strategies: What every teacher should know*, Heinle & Heinle, Boston.

Oxford R.L., 2003, “Language learning styles and strategies: concepts and relationships”, in *IRAL*, 41 (4), pp. 271-278.

Pfenninger, S. E., D. Singleton, 2019, “A critical review of research relating to the learning of additional languages in the third age”. in *Language Teaching* 52(4), pp. 419-449.

Pikhart M, Klimova B., 2020, “Maintaining and Supporting Seniors’ Wellbeing through Foreign Language Learning: Psycholinguistics of Second Language Acquisition in Older Age”, in *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(21):8038.

Ramírez Gómez D., 2015, “Critical geragogy and foreign language learning: An exploratory application”, in *Educational Gerontology* Vol. 42, Iss. 2, pp. 136-143.

Ramírez Gómez D., 2016, *Language Teaching and the Older Adult: The Significance of Experience*, Bristol, Multilingual Matters.

Ramírez Gómez D., Montserrat S., 2017, “Corpus-Based Foreign-Language Textbooks”, in *LINGVARVM ARENA* - vol. 8/2017, pp. 33-48.

Ramírez-Gómez, D., 2019, “Developing a Foreign Language Geragogy: Teaching Innovations for Older Learners”, in H. Reinders, S. Ryan, & S. Nakamura (Eds.). *Innovation in Language Teaching and Learning. New Language Learning and Teaching Environments*, Cham: Palgrave Macmillan, pp. 161-185

Rowe J.W., Kahn R.L., 1998, *Successful Ageing*, New York, Random House.

Scarcella R., Oxford R., 1992, *The tapestry of language learning: the individual in the communicative classroom*, Boston, Heinle & Heinle.

Serra Borneto C., 2007, “Perché apprendere le lingue nella terza età?”, in: Natalia G., Lippolis M., (a cura di), *Valorizzare l'insegnamento e l'apprendimento linguistico. Il Label Europeo in Italia*, Roma, ISFOL, pp. 73-83.

Temporale T., 2023, “Imparare una lingua straniera in terza età: il progetto VintAge – English for Seniors” in *SELM* 1/2023, pp. 12-18.

Villarini A., La Grassa M., 2010, *Apprendere le lingue straniere nella terza età*, Perugia, Guerra.

Vocabolario Treccani, ageismo, in: https://www.treccani.it/vocabolario/ageismo_res-50bce5a1-8991-11e8-a7cb-00271042e8d9 (Neologismi)

World Health Organization, 2002, *Active ageing: a policy framework*, World Health Organization, <https://apps.who.int/iris/handle/10665/67215>